

Al centro del dibattito i problemi del porto

A Livorno si discute l'economia degli anni '80

L'iniziativa promossa dal Comune - Gli interventi dei rappresentanti dei partiti i vuoti legislativi a livello nazionale - La programmazione e il ruolo degli Enti locali

LIVORNO - Basta guardare il numero degli interventi e la rappresentatività che ha preso la parola per riconoscere che il dibattito sull'economia livornese promosso dal Comune ha dato risultati senz'altro positivi. Difficile sarà ora tirare le fila e dare completezza a questa lunga serie di prese di posizione, spesso contrastanti, altre volte univoche, e comunque interessanti che hanno spazionato su un ampio ventaglio di problematiche. Questo compito spetta al sindaco Nannipieri che venerdì, dopo aver ascoltato la seconda tornata in interventi (si sono già prenotati, fra gli altri, Gioni del consiglio di zona, il capogruppo dc, Del Nista e il segretario provinciale del Psdi Canzaro) trarrà le conclusioni del consiglio comunale di Livorno e avanza una proposta complessiva da trasferire in sede di consiglio cittadino.

Fagnini ha aperto il dibattito dopo la dettagliata relazione dell'assessore Benvenuti (di cui abbiamo riportato ieri alcuni stralci). Il segretario provinciale del Pri

ha ribadito la posizione espressa dal suo partito sul « futuro del porto »: la gestione delle aree compete all'azienda mezz meccanica (a questo proposito occorre ricordare che la rappresentanza repubblicana dell'azienda, ha votato contro questo indirizzo) ma è necessario un preventivo accordo programmatico tra le forze politiche. Fagnini ha poi criticato il Pci di voler attribuire al partito la funzione di gestione delle aree - ma non sono questi i termini della proposta comunista - ed ha criticato gli enti locali per non aver favorito uno sviluppo diversificato delle attività produttive. « La sola scelta di campo è stata il porto che si è sviluppato giorno per giorno, e per quanto riguarda l'intervento di Fagnini esso rappresenta non un incentivo ma solo una razionalizzazione degli insediamenti industriali ».

Argomenti discutibili, perché introdotti da Fagnini ma almeno esposti con chiarezza. Meno chiaro e riassumibile invece l'intervento del consigliere regionale dc Querci che ha espresso solo una considerazione compresa da tutti: il rappresentante democristiano non crede che esistano vuoti legislativi a livello nazionale. Un'analisi della crisi nazionale e internazionale è stata invece offerta dall'onorevole Tamburini. Il deputato comunista è partito da questa premessa per illustrare le difficoltà dell'economia locale e riaffermare la necessità dei piani di settore (per la cantieristica, auto e componentistica, ecc.), del piano delle ferrovie statali e della legge per i porti. Tamburini ha concluso sottolineando che le caratteristiche e lo sviluppo dell'economia livornese sono frutto di scelte e di battaglie della città e non il risultato di interventi spontaneistici.

Un ordine del giorno unitario del consiglio comunale

Pisa: il Comune dichiara guerra all'inquinamento

«La consideriamo una delle scelte prioritarie» - Sono stati illustrati i quattro punti su cui intensificare l'impegno

PISA - Le iniziative sul problema dell'inquinamento delle acque e soprattutto del litorale si susseguono intense, per il perdurare di un elevato tasso di insalubrità che provoca evidenti disagi alla popolazione, produce gravi rischi rispetto alla salvaguardia della salute dei cittadini e determina vive preoccupazioni per lo sviluppo delle attività economiche del litorale relative al turismo e alla pesca.

e vista inoltre la petizione popolare dei comitati anti-inquinamento e le prese di posizione di partiti e sindacati, esprime la necessità di fare della lotta contro l'inquinamento « una scelta prioritaria della propria iniziativa ». I punti sui quali occorre intensificare l'impegno sono 4. Il consiglio comunale di Pisa richiede innanzitutto che si realizzi senza ulteriori dilazioni quanto previsto dai legami nazionali e regionali sull'inquinamento delle acque, fornendo i necessari finanziamenti e respingendo con forza ogni eventuale manovra che fosse tesa a prorogare le scadenze del settembre e dicembre 1981. Date entro cui le imprese debbono adeguare gli scarichi alle tabelle previste dalla legge e dai regolamenti.

Lo stato delle acque dell'Arno e degli altri corsi compresi le condizioni del litorale, « sia sullo stato di attuazione dei lavori delle opere allo scopo progettate ». Invita poi la Regione toscana a promuovere « un incontro degli enti locali e delle forze interessate per fare una verifica dello stato di attuazione e delle opere previste dal piano regionale delle acque ». Il documento approvato dal consiglio comunale chiede infine che anche nel rapporto con gli istituti di ricerca pisanesi, si favoriscano « le condizioni per intervenire direttamente nei processi produttivi determinando quindi nuove soluzioni per un diverso "modo di produrre" che salvaguardi l'ambiente di lavoro e quello esterno, mantenendo nello stesso tempo gli attuali livelli occupazionali ».

Il presidente della camera di commercio Mancusi ha chiuso questa prima giornata di interventi analizzando alcune peculiarità economiche locali. Innanzitutto il « mancato consolidamento della produzione nel settore industriale » e « la struttura deficitaria della piccola e media azienda », ma anche la « crescita registrata nei depositi bancari » e nell'impiego delle risorse.

Oggi servono interventi precisi di razionalizzazione e sostegno

La realtà di Segromigno «banco di prova» per la DC di Capannori

Le proposte presentate dai comunisti - Domani si svolgerà un dibattito a S. Colombano

SEGROMIGNO - Che profondità ha il ripensamento in atto nella Dc capannorinese sui problemi della zona calzaturiera di Segromigno? Come intende la giunta dimostrare in concreto che davvero si vuole voltare pagina? Nel rapporto con la realtà di Segromigno non basta più ribadire l'analisi dei limiti dello sviluppo caotico e distorto del passato e delle impossibilità a fondersi su di esso; bisogna garantire interventi precisi diretti a razionalizzare e sostenere la struttura produttiva calzaturiera che attraverso la crisi di Segromigno si è sviluppata da un forte calo degli ordini e dalla cessazione di attività di varie aziende e di numerosi lavoratori a domicilio.

ne economica della federazione comunista lucchese e Bruno Belluomini, capogruppo al comune di Capannori. « E' possibile realizzare subito - dice il compagno Cecchetti - in particolare con l'impegno del comune di Capannori, una serie di interventi capaci di migliorare direttamente o in modo mediato la situazione complessiva del settore calzaturiero, di aiutare le singole aziende, di difendere e sostenere l'occupazione ».

Sui problemi del credito si devono invece registrare pesanti ritardi e inadempienze della vecchia amministrazione di Capannori: dove è finito l'impegno per un'iniziativa dei Comuni di Capannori e di Lucca assieme alla Provincia verso la Cassa di risparmio di Lucca per la modifica in senso più economico e più rispondente alle esigenze economiche delle nostre zone dello statuto, in modo da immettere nel consiglio di amministrazione anche rappresentanti degli enti locali? E dove è finito l'impegno per un convegno provinciale sul credito? O si deve dedurre che le potenti forze economiche presenti dentro e fuori la Dc lucchese vogliono continuare a tenere questo settore accessibile solo agli « addetti ai lavori »?

registra una grave inadempienza è quello dell'allestimento di un centro di raccolta dei rifiuti industriali dopo gli scarichi dei calzaturifici possono essere ritirati da aziende che li riutilizzano per le proprie produzioni: aziende che da tempo hanno avanzato la richiesta e attendono ancora una risposta positiva. L'amministrazione di Capannori deve poi (finalmente) stabilire tempi certi e programmi precisi per la realizzazione dei servizi sociali da tempo richiesti dai lavoratori, come la mensa intercomunale, trasporti pubblici adeguati per gli operai pendolari, asili nido.

« E' su tutti questi problemi, con risposte precise e puntuali, dice il compagno Cecchetti - che si misura la reale volontà della Dc capannorinese di voltare pagina nella teoria e nella pratica del ruolo del Comune rispetto alla economia locale. Certo si tratta di questioni difficili, ma oggi è possibile intervenire con risposte nuove e adeguate. Di cui le nostre proposte sono un esempio, il Comune in particolare deve cominciare, dopo gravi ritardi, a svolgere un ruolo attivo e propulsivo per tutta la situazione del settore calzaturiero. Saprà farlo? »

Renzo Sabbatini

Viaggio nella Toscana sommersa: l'abbigliamento

In sette-otto nello scantinato Una piccola catena per il gilet

Sono quasi tutte donne, casalinghe, spesso abitano nella stessa strada - Nell'Empolese il decentramento produttivo segue ancora forme classiche - Quante lavoranti a domicilio in Toscana?



E' ora c'è la « catena » anche nel lavoro a domicilio. Accade nell'Empolese dove « spontaneamente », si dice, sette o otto (e mai di più per mantenere la qualifica) lavoranti a domicilio, magari abitanti in una stessa strada, si riuniscono nel solito scantinato o in un sottoscala, mettendo insieme una piccola catena che, in modo molto approssimativo, riproduce alcune fasi di lavorazione tipiche della struttura aziendale.

I vantaggi sono almeno due, razionalizzazione e maggiore redditività delle operazioni produttive e possibilità di adottare un orario di lavoro flessibile, da adattarsi alla condizione di « casalinga ». L'orario, infatti, è commisurato alla necessità di accompagnare e riprendere i figli a scuola e alle faccende domestiche.

Una struttura « morbida » che corrisponde ai caratteri del tessuto produttivo fiorentino (una delle due grandi aree, l'altra è quella aretina), in cui schematicamente è possibile suddividere il settore dell'abbigliamento toscano che ha il suo epicentro a Empoli, dove il decentramento si esprime nelle forme più classiche dell'azienda « madre » che organizza e commercializza la produzione, assegnata per fasi in conto terzi, a « casalinghe ».

la parte « emersa » grazie alla « bolla » di accompagnamento delle merci, poiché le lavoranti a domicilio erano oltre 125 mila, secondo il censimento del 1971. Ma oggi quante saranno? Reggerà allora questa struttura produttiva a mutamenti che, ormai, sembrano inevitabili? Uno dei problemi che appaiono più evidenti non sembra essere tanto quello della « dimensione », quanto la necessità di coordinare servizi e strutture, in particolare per la ricerca, l'acquisto di materie prime, la commercializzazione. I buyers, infatti, non possono essere una risposta valida, in ogni caso, dal momento che la loro presenza viene a rompere l'unità del rapporto produzione-commercializzazione, indebolendo di fatto l'impresa.

Nulla di nuovo sotto il sole

Tutto ciò viene burocraticamente definito « traffico di perfezionamento passivo dei prodotti »; una prassi che il sindacato intende regolamentare collegandosi al rinnovo dell'accordo « Multifibre » che per quanto riguarda le dogane regola le esportazioni a livello CEE. Si chiede, in sostanza, che queste produzioni siano parte integrante delle quote fissate negli accordi bilaterali che regolano il settore; che il ricorso a questo tipo di lavoro sia riservato alle aziende industriali senza superare il 10 per cento della stessa produzione svolta in fabbrica; il tutto vincolato

la redditività dell'impresa, tanto privata che pubblica e in relazione alla situazione provinciale, soprattutto pubblicata, aggiungendo con un chiarissimo richiamo alla Lebole: della quale si è discusso persino alla CEE. Un'azienda che si distingue per l'iniziativa del sindacato volta a risanare l'azienda rispetto alla incapacità dimostrata dalla direzione. Ma anche la strada degli imprenditori aretini, apparentemente moderna, ripre-

corre antichi sentieri. Questo tipo di decentramento che ha basi estere ripropone, in sostanza, la figura, certamente non nuovissima, del produttore-importatore: di colui, cioè che campiona ed etichetta in Italia prodotti che le aziende decentrate sfornano all'estero. E gli esempi che corrono sono quelli della Gio-Le di Arezzo, della Incom di Pistoia e, su scala nazionale, tanto per fare un esempio, del celebrato Fiorucci.

Anche per questo il sindacato ha chiesto alla Regione una conferenza di programmazione per il tessile, abbigliamento, confezioni, puntando alla realizzazione di strutture produttive adeguate, alla qualificazione del prodotto, al mantenimento dei livelli di occupazione. Nel settore si avvertono, anche se per ora non molto consistenti, i primi segni di crisi. Gli imprenditori cominciano a parlare di « muti » e presumono flessioni consistenti nell'occupazione (si parla di una flessione nel 1980 del 15 per cento rispetto al '79). Anche se per ora il mercato interno ed internazionale sembra tenere, i pericoli potrebbero manifestarsi proprio in virtù dell'abbandono di produzioni di massa per una scelta « elitaria » di mercato.

Renzo Cassigoli

Un nuovo testo di legge per i disastri approva to dalla Giunta regionale

Ai Comuni la delega per le calamità naturali

Per le calamità naturali e gli interventi conseguenti la Giunta Regionale Toscana - regolatore l'assessore per le opere pubbliche Dino Raugi - ha approvato un nuovo testo di legge. Si tratta in pratica della rielaborazione della legge 1074 (già modificata nel 1976 e nel 1977) intitolata a Provvidenza a favore di aziende e immobili colpiti da calamità naturali.

Con il nuovo testo si punta principalmente a delegare la materia ai Comuni e ad opportuni perfezionamenti, la rendere la legge più operativa e gli interventi più efficaci. La proposta della Giunta Regionale Toscana stabilisce che gli eventi calamitosi per i quali è possibile l'intervento finanziario della Regione debbono essere di natura pubblica e di natura privata, di natura pubblica e di natura privata, di natura pubblica e di natura privata, di natura pubblica e di natura privata.

interessati anticipazioni pari al 50 per cento del contributo regionale, soggette a recupero nel caso di decadenza del contributo stesso per mancata esecuzione di lavori o mancata ricostituzione dei beni mobili nel termine stabilito. L'elaborazione dei limiti dei contributi in conto capitale o dei mutui assistiti dai contributi in conto interessi rappresenta l'ultima innovazione importante della legge che tende ad adeguare il concorso finanziario della Regione al maggior costo degli interventi consentendo ai diminuiti potere d'acquisto della moneta. A compie-

tamento della legge, in connessione con la delega dell'esercizio delle funzioni amministrative ai Comuni, sono state inserite le norme per le disposizioni riguardanti la disciplina dei rapporti finanziari tra la Regione ed i Comuni. Nel ad anni trascorsi la legge ha permesso alla Regione d'intervenire con tempestività ed adeguatezza in occasione di una pluralità di eventi calamitosi (circa 50 dei quali alcuni particolarmente gravi per estensione ed entità, quali il nubifragio abbattutosi sui Comuni della Versilia il 28 luglio 1977, accogliendo le domande di

Questa sera al palazzetto dello sport

Ad Arezzo i «maghi» cinesi del ping-pong

AREZZO - I cinesi tornano ad Arezzo: questa sera al Palazzetto dello Sport di San Lorenzo, i formidabili giocatori cinesi affronteranno la squadra nazionale italiana. Erano i tempi della riapertura alla Cina quelli che videro per la prima volta la rappresentativa cinese nella città toscana. La politica del Ping-pong venne qui riproposta nell'ambito delle iniziative di amicizia tra il popolo italiano e quello cinese.

Oggi i tempi sono cambiati e la visita dei formidabili giocatori riveste un ruolo non più tanto politico quanto sportivo. Arezzo, grazie alla organizzazione del G.S. Tennis Arezzo, ospiterà questa sera la stessa formazione cinese dall'en plein ottenuto domenica scorsa ai campionati internazionali d'Italia di Venezia. Di fronte a loro ci sarà la nazionale italiana, forte dei buoni risultati in campo europeo ottenuti quest'anno.

Tra gli incontri maggiormente significativi quello di doppio tra gli amari Bisi e Costantini, gli unici in grado di tenere testa ad avversari di tanta fama e la formidabile coppia cinese Wan-Hui-Yuan e Xie-Cal-Che vincitori di tornei internazionali e campioni del mondo. Lo spettacolo è assicurato.

COMUNE DI PIETRASANTA

PROVINCIA DI LUCCA

AVVISO DI DEPOSITO DI VARIANTE (N. 28) AL P. R. G. C.

N. SINDACO

RENDE NOTO

« Che, da oggi e per la durata di DIECI giorni interi e consecutivi, compresi i festivi, è pubblicamente e gratuitamente a disposizione di chiunque ne faccia richiesta presso l'Ufficio della Segreteria Comunale gli atti relativi al progetto di campo sportivo per la frazione di Pietrasanta, approvato con deliberazione consiliare n. 344 del 22 ottobre 1979. - Che, ai sensi del citato art. 6 della L. 18-4-1962, n. 167, entro VENTI giorni dalla data 5 novembre 1980 di inserimento del presente avviso nel Foglio Annuario Legale della Provincia di Lucca, gli interessati, sia enti che privati, possono presentare opposizioni ed osservazioni, scritte in carta legale da L. 2.000. Pietrasanta, 24 ottobre 1980. IL SINDACO: prof. Rolando Cecchi Pandolfini »